

Cardinal Giovan Francesco Gambara Vescovo di Viterbo 1577



Villa Lante – Palazzina Gambara- Affresco sec.XVI (1578)
in alto a destra si intravede la chiesa della Madonna della Quercia



Card.Gambara. Quadro esistente nella cappella della palazzina Gambara, villa Lante

Stemmi del Cardinal Giovan Francesco Gambara



Tratto da Frittelli p. 86



Tratto da Scrittoli p. 57

DEI
Vgone dice, che per li fiori di Maria si pigliano li
buoni desiderij, e per le mele frutti roffeggianti
le buone opere procedute dalla carità de' santi
fiori de' desiderij. *Nomine florum intelliguntur*
bonorum operum, & è il senso, che Maria nõ solo
gl' inferuorati desiderij, presi per li fiori, voleua,
che li presentassero à lei, & al suo sposo, ma ancõ
ra li frutti delle buone opere, e chi non poteua
l'uno, & l'altro, almeno i fiori; e se ne' tempi no-
stri nuua de' gl' Illustrissimi Cardinali, e Principi
ha fiorito la chiesa della Cerqua cõ fiori di buo-
ni desiderij di frutti di sante operationi nel tempo
suo, è stato l' Illustrissimo Cardinal di Gambara,
ilquale essendo Vescouo di Viterbo cõ il dominio
sopra la terra di Bagnara, pose gli occhi suoi spe-
cialmente nella Cerqua, ornandola come si vede
al presente, e tutta la capella di fini stucchi, con
belle pitture, e non gli bastò questo, fece anco le
cortine di broccato, con sette lampadi d'argeto,
e li donò anco vn calice d'oro massiccio, vn para-
mento di riccio sopra riccio, tessutau l'arme sua,
& alli bisogni del Conuento somministrandolar-
ghe limosine, e sèpre diceua al Priore, & alli frati,
chiedete li vostri bisogni, e godeua, che buona
parte del conuento andasse al giardino del Barco
da lui ornato, e principiato, prouedendo loro ab-
bondantemente, e con quelli se ne staua cõ molta
famigliarità, e quasi ogni giorno veniua à visitar
la Madonna, & alli 8. d'Aprile del 1577. confagrò.

la Chiesa nostra, v'impetrò l'indulgenza plenaria
perpetua in quel giorno, & era solito di dire, che
tutte le gratie, che hauea chieste alla Madonna,
l'hauea ottenute. & in particolare ottenne gratie
per le sue terre, e castelli, che non fussero dalla
peste molestati. Per breuità tralascio molte co-
se, che potrei dir di questo Prelato. Fece il suo
ultimo testamento, e lasciò, che il suo corpo fosse
sotterrato auanti alla Madonna, oue è sepolto;
lasciò nobilissimi legati alla capella della Madon-
na, li quali non sono per ancorà adempiti. tra li
principali benefattori di questa santa casa è an-
nouerato nel libro della ricordanza.

“ ...L’anno 1577 adi otto di aprile che fu il secondo giorno di pasqua di resurrectione lo illustrissimo et reverendissimo cardinale Gambaro consecrò la nostra chiesa della Madonna, essendo priore il reverendo padre fra Zanobi Buonacorsi fiorentino et sagrestano maggiore fra Victorio de Arezzo, et prima che consecrassi la chiesa fece uno bellissimo sermone al populo viterbese il quale convenne a tal consecrazione e con tanto spirito et enfasi parlò che veramente si vedeva che lo Spirito lo faceva parlare et eccitò molto la comunità di Viterbo alla devotione di questa benedetta casa, et lodando i frati assai a tale che si mosse la comunità di Viterbo et fece uno donativo alla Madonna di settantacinque scudi, venticinque ne donò monsignor Celso vicelegato, et cinquanta la comunità, de quali denari se ne fa una lampana che stava dentro alla Madonna retta da doi angeli come si dirà più abaso in oltre fece voto la detta comunità di fare una città di argento, pregando la Santissima Vergine gli liberassi da la influentia grande de grilli i quali l’anno passato tolsero più de la metà delle ricolte et lassorno poi la uova in tanta quantità che non era possibile habitare più il paese, se non vi fussi usato grandissima diligenza in cavarle, et poi nati i grilli con la medesima diligenza, si è cerco spegnerli, et con tutto sieno venute tutte le comunità del patrimonio a cavarli non di meno per la moltitudine, la comunità pagava e paga tre giuli la mezza a chi li porta dentro la città per sotergli onde per questo et mediante il prego et intercessione di Maria Vergine speriamo che il Signore ci libererà da tanta piaga. Tornando al nostro primo intento , Havendo fornito il sermone cominciò con grandissima allegrezza e devotione a consecrare la chiesa accompagnato sempre dal Rev.mo Vescovo della città et dal Rev.mo Vicelegato, dal clero et da tutti i padri del convento et di santa Maria in Gradi, il populo stava tutto fuori della chiesa per che il Vicelegato fece venire la militia di Viterbo e sempre stettero alla guardia et non lassorno entrare persona ne fare tumulto. Et Consecrato la chiesa et l’altare della Madonna, in nanzi al altare si messe un paliotto ricchissimo di teletta doro a ricci donato da sua illustrissima signoria et alla finestra della gloriosa Vergine si messe uno mantellino del medesimo lavoro, dono del medesimo. Sotto le figure nelle parete a destra e sinistra si appiccorno cortine di teletta d’argento et di velluto turchino con frange, come si vedono, che ancora quelle donò il medesimo illustrissimo signore, in faccia della cappella si appiccorno sei lampane di argento donate dal medesimo et hora fa la settima di maggior grandezza che le altre. Ornato così riccamente la cappella cominciò la messa con grandissima devotione. La quale fornita publicò la indulgenza che sua illustrissima et reverendissima signoria concesse insieme con quella di Nostro Signore...

Non sono fornite qui le amorevoleze et liberalità di questo illustrissimo et reverendissimo signore ma del continuo di giorno in giorno sperimentiamo la grandezza del animo suo et la liberalità che usa con questa benedetta casa et con tutti i padri habitatori di quella, da i quali è amato come padre amorevolissimo e non solo da i padri di questo convento ma dalla provincia tutta, onde il Reverendo provinciale con i reverendi diffinitori ordinorno per quest’anno 1577 nel publico capitolo loro, che tutti i sacerdoti celebrassino una messa per la conservatione di sua illustrissima signoria, a tale che da noi è amato come padre et dalla provincia tutta come liberalissimo benefattore.[fra Vittorio d’Arezzo]

[Scritto in un altro momento] Il sopradetto illustrissimo et reverendissimo Cardinal di Gambaro l’anno 1579 il giorno della Natività della Madonna venendo a celebrare in questa benedetta chiesa all’altare della Madonna , doppo l’haver celebrato lassò un calice d’oro di una libra undici oncie et venti grani di valsuta circa dugentocinquanta scudi quale havea fatto voto donare nel anno 1577 essendo la peste in gran parte dell’Italia et maxime in Brescia, se i parenti et i luoghi del sopradetto illustrissimo cardinale erano liberati dalla peste, et havendo ricevuta la gratia nel medesimo giorno che fece il voto revolutis annis fece il dono. “

Furono tante le gratie , chē riceuè l'Eminentissimo Cardinal di Gambera, Vescouo di Viterbo, e Signore di Bagnaia , da questa Beatissima Vergine , di cui fù deuotissimo , che soleua dire, mai hauergli chiesto gratia alcuna, che non l'hauesse ottenuta, due solamente ne riferiremo, vna fù che serpendo per l'Italia la peste, e specialmē-

te per la Lombardia , egli fece voto per i suoi Illustrissimi parenti , e famiglia à questa Beatissima Vergine , e n'ottenne , che fussero tutti preseruati dà quel gran flagello , l'altra fù , che essendosi grauemente ammalato vn suo Nepotino , che egli teneramente amaua con raccomandarlo à questa gran Madre di Gratie ne riportò , e riceuè la pristina sanità . Per le quali gratie, egli fù singolarissimo benefattore di questa Santa Casa , poiche ornò la Santa Cappella di stucchi, e pitture , fece i paramenti attorno detta Cappella di broccato, vi lasciò sette lampadi d'Argento , vn Calice d'Oro massiccio , vn Palliotto per l'Altare con la mantellina, da porsi auanti la Beatissima Vergine, di panno pretioso . Consecrò con gran pompa, e solennità adi 8. d'Aprile 1577 questa Chiesa , e v'impetrò indulgenza plenaria in perpetuo . Lasciò finalmente per testamento , e legato d'esser sepolto à piedi de' scalini dell'Altar della Vergine , doue al presente si troua , fece altri legati à beneficio di questa Chiesa , che per anco non son stati adempiti , onde vien meritamente annouerato frà i principali benefattori di questo Conuento .

Non da poche grandi di qui e et la gloriosissima
 Vergine et a tanta devotione se non che si ornassi la volta di stucchi et le facciate di
 pitture. Ma per che tale impresa era [c.7v] *opera da persone grandi di qui e che la gloriosissima Vergine ha mosso*
lo Illustrissimo Cardinale di Gambara a farle ornamento honoratissimo et l'anno 1574 cominciò a fare dare
principio alla volta et farla stuccare dallo architetto messer Giovanni Malanca romano il quale prese la impresa
sopra di se et la data a stuccare a Francesco Zacchera da Terni et a Gregorio romano in quel modo che al
presente si vede . Sopra nel mezzo della volta vi è una nostra Donna che resuscitando dal sepolcro sale in cielo
con li apostoli intorno al sepolcro da i lati della volta. Vi è san Pietro , san Paolo , San Lorenzo et san Giovanni
evangelista, infra uno e l'altro una armi di sua illustrissima signoria con di molti altri fregi intorno che fanno un
bellissimo vedere et è benissimo scompartita.
 L'anno poi 1576 il di 29 di ottobre cominciò l'eccellente pittore messer Giovanni de Vecchi dal Borgo S.
 Sepolcro i quadri delle facciate et si stette tanto a dipingere perché il monsignore illustrissimo Farnese ha
 occupato detto pittore nel palazzo suo a Caprarola et le figure da lui fatte dichiarano quanto sia eccellente:
 perché all'occhi di tutti del arte sono tenute bonissime, ma perché atualmente dipinge tali quadri non dirò altro
 fin tanto non sono forniti.
 Il giorno 14 di dicembre del medesimo anno si scopersono tutte le figure fornite , et da quelli del arte sono
 tenute molto belle. Da uno dei lati vi è dipinto la Nuntiata, con il cardinale Gambara il quale apresenta alla
 Madonna un suo nepote per amor del quale fece voto alla Madonna se guariva fare tale opera.
 Dal altra banda vi è dipinta la natività della Madonna con di molte altre figure che servono a tale
 nattività. Sopra le quattro porte vi sono dipinti quattro santi. Il primo dalla banda della Nuntiata è san Gregorio
 ritratto al naturale papa Gregorio XIII di sopra S. Francesco [c.8] dal altra banda S. Silvestro ritratto papa Pio V
 di sopra S. Pietro Martire.
 Per prezzo di dette figure hebbe il pittore scudi settanta senza pensare a colori e spese per se et servitore.
 Et il cardinale secondo ha detto messer Giovanni Malanca quale prese di se tale impresa vi ha speso circa a
 cinquecento scudi di più ha promesso fare sotto le figure le cortine et sei lampade d'argento...”

1574-77 il Card. G.F.Gambara paga le pitture della cappella della Madonna . A.S.M.Q. vol.113 c.7v[7-8]

“ Altro non restava per detta cappella [della Madonna] acciò l'avessi il suo compimento et stessi come era
 decante alla gloriosissima Vergine et a tanta devotione se non che si ornassi la volta di stucchi et le facciate di
 pitture. Ma per che tale impresa era [c.7v] *opera da persone grandi di qui e che la gloriosissima Vergine ha mosso*
lo Illustrissimo Cardinale di Gambara a farle ornamento honoratissimo et l'anno 1574 cominciò a fare dare
principio alla volta et farla stuccare dallo architetto messer Giovanni Malanca romano il quale prese la impresa
sopra di se et la data a stuccare a Francesco Zacchera da Terni et a Gregorio romano in quel modo che al
presente si vede . Sopra nel mezzo della volta vi è una nostra Donna che resuscitando dal sepolcro sale in cielo
con li apostoli intorno al sepolcro da i lati della volta. Vi è san Pietro , san Paolo , San Lorenzo et san Giovanni
evangelista, infra uno e l'altro una armi di sua illustrissima signoria con di molti altri fregi intorno che fanno un
bellissimo vedere et è benissimo scompartita.

L'anno poi 1576 il di 29 di ottobre cominciò l'eccellente pittore messer Giovanni de Vecchi dal Borgo S.
 Sepolcro i quadri delle facciate et si stette tanto a dipingere perché il monsignore illustrissimo Farnese ha
 occupato detto pittore nel palazzo suo a Caprarola et le figure da lui fatte dichiarano quanto sia eccellente:
 perché all'occhi di tutti del arte sono tenute bonissime, ma perché atualmente dipinge tali quadri non dirò altro
 fin tanto non sono forniti.

Il giorno 14 di dicembre del medesimo anno si scopersono tutte le figure fornite , et da quelli del arte sono
 tenute molto belle. Da uno dei lati vi è dipinto la Nuntiata, con il cardinale Gambara il quale apresenta alla
 Madonna un suo nepote per amor del quale fece voto alla Madonna se guariva fare tale opera.

Dal altra banda vi è dipinta la natività della Madonna con di molte altre figure che servono a tale
 nattività. Sopra le quattro porte vi sono dipinti quattro santi. Il primo dalla banda della Nuntiata è san Gregorio
 ritratto al naturale papa Gregorio XIII di sopra S. Francesco [c.8] dal altra banda S. Silvestro ritratto papa Pio V
 di sopra S. Pietro Martire.

Per prezzo di dette figure hebbe il pittore scudi settanta senza pensare a colori e spese per se et servitore.

Et il cardinale secondo ha detto messer Giovanni Malanca quale prese di se tale impresa vi ha speso circa a
 cinquecento scudi di più ha promesso fare sotto le figure le cortine et sei lampade d'argento...”

Memoria come fu sepolto a di detto [22 maggio 1587] in chiesa nostra dinanzi alla Madonna l'Illustrissimo Cardinale de Gambera e si celebrò la mattina centodieci messe per l'anima sua da diversi religiosi ...

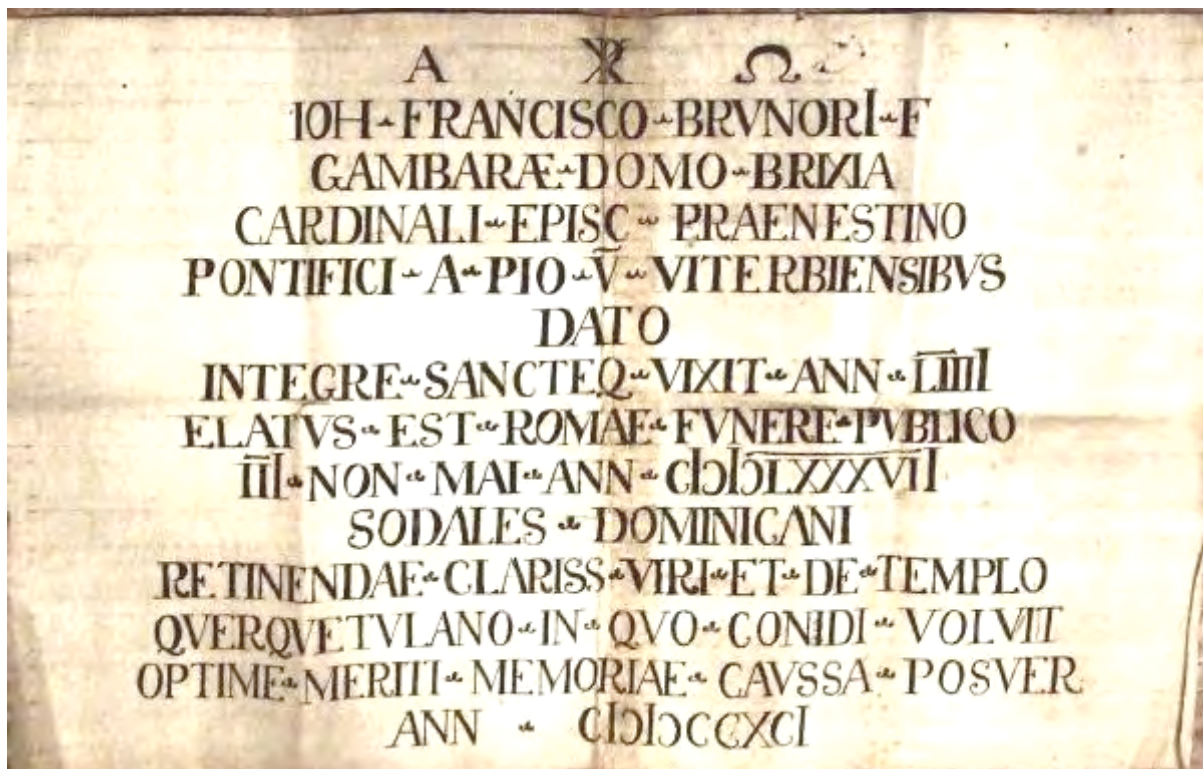
Morse in Roma a di 5 di maggio 1587 e a di 22 di maggio fu portato il corpo in chiesa nostra si celebrarono le sopradette 112 messe e fu sepolto dinanti alla alla Madonna sotto al primo gradino della Cappella sopradetta

Particole del testamento dell'Illustrissimo Cardinale de Gambera

Il luogo della sepoltura mia eleggo nella Cappella della gloriosa Vergine della Quercia innanti all'altare della Madonna quale ho havuto gratia da Dio insieme con la chiesa di consacrare, e voglio che senza solennità o pompa e di notte si levi il mio corpo et si metta in Santa Maria del Popolo o altra chiesa che più parrà alli mia Signori executori, perché si porti poi alla detta chiesa in quel modo che parerà a loro che più convenga...

1791

Non essendo stata fatta alcuna lapide al sig.Card.Gambera sepolto alla Quercia nella Cappella della Madonna, per essere stato un insigne benefattore della stessa chiesa, dietro il quadro che rappresenta lo stesso Cardinale e suo nipote in atto di far orazione, si è fatta la seguente iscrizione e posto in tabella un anniversario perpetuo per gratitudine...



1791 copia cartacea, lapide per il Cardinal Gambera distrutta nei restauri ottocenteschi